



OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO

Condanna degli alti ufficiali della Marina Militare Depositare le motivazioni della sentenza della Corte di Appello di Venezia

Venezia, 29 dicembre 2022 – La III sezione penale della **Corte di Appello di Venezia** ha **depositato le motivazioni della sentenza n. 2512/2022** sulla **condanna degli alti ufficiali della Marina Militare** che hanno provocato la **morte di decine e decine di militari, personale civile, e di impiegati nelle unità navali e a terra.**

In primo grado, il Tribunale di Padova aveva **assolto tutti gli imputati**, assumendo l'**incertezza della diagnosi e del nesso causale**, e ancora **scusando il comportamento degli ufficiali e responsabili per presunta carenza dei fondi per la bonifica**, un vero e proprio **colpo di spugna** non condiviso sia dall'Avv. **Ezio Bonanni**, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che dallo stesso **Procuratore Generale di Venezia, Federico Prato**, che hanno **impugnato l'assoluzione**. Il giudizio si è celebrato presso la **Corte di Appello di Venezia** con il **rinnovo dell'istruttoria dibattimentale**, con una c.d. **Super Perizia** che ha **smascherato la Marina Militare** rispetto alle **precise responsabilità** legate alla vera e propria **epidemia di malattie asbesto correlate**. Nel **giugno 2022** viene quindi disposta la **condanna gli ex ammiragli della Marina Militare per la presenza di amianto sulle navi**. **Fondamentale** è risultata poi la **perizia che il giudice di primo grado ha negato**. Il collegio per questo ha nominato **Dario Consonni** e **Bruno Murer**, massimi esperti della materia che, nella loro relazione, hanno evidenziato le **errate conclusioni cui era pervenuto il primo giudice** ritenendo che soltanto tre parti lese fossero decedute a causa di mesotelioma.

Il Presidente ONA, legale dei familiari del maresciallo **Tommaso Caserta** che, in Marina Militare era stato infermiere, successivamente anche **insignito della Croce d'Argento**, del motorista navale e ufficiale di sala macchine, **Francesco Paolo Sorgente**, e dell'elettricista **Giovanni Gallo**, è riuscito, insieme agli altri legali di parte civile, a scardinare il primo giudizio, in primo luogo perché basato su un **dubbio relativo al nesso causale tra amianto e malattia**, insinuato dalla teoria del Prof. Pira, che **non ha alcuna specializzazione in anatomopatologia**, utilizzata *“per pervenire alla pronuncia assolutoria, senza verificare che le sue tesi fossero condivise dalla comunità scientifica e senza accertare il grado di indipendenza dell'esperto”*. Nelle **motivazioni della sentenza del Tribunale di Appello** si legge che: *“il campione indicato è francamente esiguo, l'analisi non ha alle spalle uno studio più analitico, né un caso controllo, né una coorte. Prova solo che non vi è una dose soglia in grado di assicurare l'assoluta certezza del rischio, ma questo è un dato pacifico in letteratura”*. Viene sottolineato, inoltre che: *“se il mesotelioma fosse veramente dose indipendente, la curva storica della sua incidenza sarebbe stata pressoché piatta. Invece la stessa si è impennata proprio in funzione del progressivo utilizzo dell'amianto nei diversi comparti produttivi, a partire dalla cantieristica navale”*.

Altro **errore del giudice di primo grado**, sempre **secondo i giudici di Appello**, è l'**assoluzione degli imputati perché non avrebbero avuto il denaro necessario per le bonifiche**. In realtà, fa presente il collegio: *“piuttosto la loro responsabilità starebbe nella mancata informazione dei rischi, nel mancato utilizzo dei dispositivi di protezione e di misure volte a limitare le esposizioni. Tutti comportamenti che potevano essere attuati a costo zero e che erano un esatto dovere dei responsabili”*. I **ritardi dei vertici della Marina Militare sono palesi** se si pensa che il **primo opuscolo informativo sull'amianto è stato stampato e diffuso nel 2007**, quando **quella inglese lo aveva predisposto già dal 1970**, e **quella americana l'aveva distribuito sin dal 1943**. *“Sapevano - sottolinea il collegio - della pericolosità dell'asbesto ed erano già a disposizione dispositivi di protezione quali mascherine e sistemi di aereazione mai utilizzati”*. Per tutti questi motivi, ricordiamo, **Agostino di Donna** è stato condannato a **2 anni di reclusione**, **Angelo Mariani** e **Guido Venturoni** alla pena di **1 anno e 6 mesi**, e **Sergio Natalicchio** a **1 anno di reclusione**. **Tutti**, in solido al responsabile civile Ministero della Difesa, sono stati **condannati al risarcimento dei danni a favore delle parti civili** costituite, e al **pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva pari a 50mila euro ad erede**. L'Osservatorio Nazionale Amianto, già da tempo, ha costituito il dipartimento di assistenza di tutte queste vittime e dei loro familiari, perché ottengano la **equiparazione a vittime del dovere**. Questi diritti si sommano a quelli al risarcimento del danno. Tutte le vittime, e i loro familiari, possono rivolgersi all'Ona (<https://www.osservatorioamianto.it/vittime-del-dovere/>)